

Incontrare il Signore risorto nell'Eucaristia vuol dire diventare Chiesa.

L'Eucaristia, corpo di Cristo donato per la vita del mondo, genera la Chiesa nella sua essenza più profonda: essa stessa Corpo di Cristo, Tempio vivo del suo Spirito, popolo di Dio pellegrinante nella storia verso il Padre (3).

Il Cristo è morto ed è risorto — scrive Sant'Agostino — « per diventare Chiesa » (4).

« Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se muore, produce molto frutto » (Gv 12, 24) — aveva detto Gesù. Il divino chicco di frumento che cade in terra e muore è Cristo stesso, che risorgendo porta in dono al Padre un frutto copioso — la sua Chiesa. Come spiega Ruperto di Deutz, il corpo di Cristo era, prima della morte, il chicco di frumento unico; grazie all'Eucaristia, esso ingloba anche i fratelli (5).

Nell'incontro col Cristo risorto nell'Eucaristia, la Chiesa è generata come l'estensione del Corpo glorioso di Cristo.

Diceva Sant'Agostino ai suoi fedeli, sottolineando lo strettissimo legame fra l'Eucaristia e la Chiesa come comunità di coloro che s'accostano alla mensa del corpo del Signore: « Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, il vostro mistero è depresso sulla tavola del Signore: voi ricevete il vostro proprio mistero! Voi rispondete *Amen* a ciò che siete, e con la vostra risposta sottoscrivete. Sentite dire: *Corpus Christi*, il Corpo di Cristo! e rispondete: *Amen!* Siate dunque membra del Corpo di Cristo, affinché il vostro *Amen* sia vero » (6).

Rivivere l'avventura del Figlio

L'Eucaristia, infatti, è Cristo risorto che si dona a noi e che, identificandoci con Sé, ci coinvolge liberamente e insieme in quel duplice movimento d'amore in cui è racchiuso il significato di tutta la sua vita, e la realtà del nostro essere Chiesa: ci proietta verso il Padre, ci proietta verso i fratelli.

Innanzitutto, *ci proietta verso il Padre*: « i fedeli (...) — scrive il Vaticano II — per l'Eucaristia hanno accesso a Dio Padre per mezzo del Figlio, (...), nell'effusione dello Spirito Santo, ed entrano in comunione con la Santissima Trinità » (UR 15). Cristo Gesù, il Verbo eterno di Dio che da sempre è tutto proiettato nell'amore verso il seno del Padre (cf Gv 1, 18) vive nella sua Pasqua e rinnova nell'Eucaristia

l'atto supremo d'obbedienza assoluta e di pieno amore al Padre, donandogli tutto di Sé per amore degli uomini — e così facendo coinvolge con Sé anche noi in quest'ascesa d'amore verso il seno del Padre. In Lui, che nell'Eucaristia rinnova l'offerta di Sé al Padre fatta una volta per tutte sulla Croce (cf Eb 9, 12-14-28; 10, 10-12; Rm 10, 11), anche noi diventiamo offerta viva, santa e gradita a Dio (cf Rm 12, 1); nel suo sacrificio (cf Eb 7, 27; 9, 14-28), anche noi diventiamo « sacrificio perenne a Dio gradito » (7).

E proprio perché ci rapisce verso il seno del Padre, introducendoci nell'intimo della vita trinitaria, l'Eucaristia fa anche di noi « un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (8), cioè ci fa Chiesa.

« L'Eucaristia — scrive il teologo X. Durrwell — impianta il mistero trinitario nel mondo, introducendovi gli uomini. Grazie ad essa, il Cielo, che non è altri che il Cristo pasquale stesso, luogo di raccolta universale di tutti gli uomini nella Trinità, si popola: "Egli ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù" (Ef 2, 6). Nella comunione del Figlio i fedeli sono generati dal Padre nello Spirito Santo » (9).

Com'è nella Pasqua che il Cristo, l'uomo-Dio, è generato sino in fondo, nella storia, come Figlio del Padre: « Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato » (Eb 1, 5); così è nell'Eucaristia che anche noi diventiamo partecipi di questa divina filiazione in modo pieno e culminante: « A quanti l'hanno accolto (Cristo) ha dato il potere di diventare figli di Dio, (...) i quali non da sangue, né da voler di carne, ma da Dio sono stati generati » (Gv 1, 12-13), nell'attesa della piena rivelazione dei figli di Dio nel giorno senza tramonto del compimento della storia (cf Rm 8, 19): « Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui » (1 Gv 3, 2).

E come per Cristo amare il Padre, essendo da Lui generato, è tutt'uno col dare la vita per gli uomini; così per il cristiano che s'accosta all'Eucaristia, esser coinvolto nel movimento d'amore che, come figlio nel Figlio, lo proietta verso il Padre nello Spirito, è tutt'uno con l'esser coinvolto nel movimento d'amore che lo proietta, come Cristo e in Lui, verso i fratelli.

« Fatevi dunque imitatori di Dio — scrive Paolo —, quali figli carissimi, e camminate nel-

(3) Cf. C. Lubich, *L'Eucaristia*, Roma 1977, pp. 83 ss.

(4) S. Agostino, *In Joh.*, tract. 9, 10.

(5) Ruperto Di Deutz, *De div. officis*, 2, 11; PL 170, 43.

(6) S. Agostino, *Sermo 272*; PL 38, 1247. Sul rapporto tra l'Eucaristia e la Chiesa come Corpo di Cristo, cf. B. Forte, *Corpus Christi*, Napoli 1982.

(7) Dalla *Terza Preghiera Eucaristica* del Messale romano.

(8) S. Cipriano, *De oratione Dominica*, 23; PL 4, 553, citata in LG 4.

(9) F.-X. Durrwell, *L'Eucharistie sacrament pascal*, Paris 1980, p. 158.